

UNIT 01: Written Translation of a General Text (T/602/4678)

For information only, not to be translated: the following text is an edited extract from an article by Ettore Livini which appeared on the website of the Italian newspaper La Repubblica (www.repubblica.it) in January 2011. It deals with life expectancy and prospects for Italians born in 2011. Translate into your target language for a general educated readership.

TRANSLATION TO BEGIN HERE:

Longevi, secchioni e con qualche problema di girovita. Il futuro dei bambini che nasceranno nel 2011 è già tutto scritto. Non nelle stelle, per carità. La scienza e la matematica, nel terzo millennio, hanno fatto passi da gigante. E il destino dei neonati prossimi venturi, con buona pace di tarocchi e di astrologi, si può leggerlo già oggi.

5 Lo si può leggere con pochi margini d'errore nei numeri della statistica: chi verrà al mondo nei prossimi dodici mesi vivrà - in media, s'intende - 16 anni più dei suoi nonni e sei più dei genitori. Tenderà a mettere su un po' di pancetta, studierà a lungo (uno su tre dei suoi coetanei si metterà in tasca una laurea). E andrà in pensione - ma questo s'era capito senza bisogno di scomodare algoritmi e ricercatori - decisamente
10 più tardi, attorno ai 70 anni.

A fare da neo-Oracolo di Delfi, forte della fredda legge delle cifre, è l'ufficio studi di Allianz che ha messo assieme dati ufficiali e proiezioni di Istat, Eurostat e Nazioni Unite per provare a tracciare l'identikit dei nuovi italiani della classe di ferro 2011. Impossibile, come ovvio, fare previsioni sui loro nomi. Anche se i più gettonati dello
15 scorso anno - butta lì la compagnia d'assicurazione tedesca - sono stati Alessia, Chiara e Giulia per le bimbe e Andrea, Lorenzo o Simone per i maschietti. Più facile invece calcolare quanto possa ragionevolmente sperare di campare: l'aspettativa di vita media di chi nasce quest'anno in Italia sarà di 81,5 anni, 84,5 se la cicogna porta una femminuccia, 78,5 se il fiocco è azzurro. Cifre che fanno del Belpaese la quarta
20 potenza mondiale per longevità dopo Giappone (86,9), Svizzera (82,4) e Francia (81,8), ben davanti - almeno in questo campo - alla Germania, visto che i bebè tedeschi del 2011 dovranno accontentarsi (si fa per dire) di 80,3 anni.

Quasi l'80% dei neonati tricolori verrà iscritto all'anagrafe come figlio di una coppia sposata. Siamo lontani dalle percentuali di 25 anni fa, quando viaggiavamo al 95% di
25 famiglie "regolari".

La "generazione 2011" sembra invece già da oggi destinata ad andare a ingrossare le fila dei "bamboccioni" che restano in casa dei genitori fino alla laurea. Ogni tre nuovi nati quest'anno nella penisola, uno finirà l'università. Un bel progresso visto che nel 2000 solo un italiano su cinque aveva il diploma appeso in tinello mentre
30 dieci anni prima eravamo fermi a un modestissimo 11% della popolazione. Resta intatto però il ritardo rispetto al resto del vecchio continente: più del 40% di norvegesi, svizzeri e francesi è già oggi laureato mentre la media dell'Europa a 27 era già al 33% nel 2009.

continues overleaf

DT/2012/ITALIAN/UNIT 01 - Written Translation of a General Text (T/602/4678)
continued

35 Il vero pericolo per i ragazzi del 2011, disoccupazione e malattie a parte, sarà la
bilancia. L'Organizzazione mondiale della sanità, al riguardo, parla chiaro: già oggi
due europei su tre non raggiungono il livello minimo raccomandato di attività fisica di
30 minuti al giorno. E le nuove generazioni tendendo ad amplificare invece che
ridurre il fenomeno. Nel 2056, all'alba dei 45 anni, il 45% dei figli dei baby-boomers
40 sarà sovrappeso, il 5% in più del già poco edificante 40% attuale. A metter su
qualche chilo di troppo saranno soprattutto i maschi (il 50%) mentre "solo" il 40%
delle signore avrà seri problemi di pancia. Su questo fronte, a parziale consolazione,
siamo messi un po' meglio del resto d'Europa: in Gran Bretagna, Germania e Grecia
già oggi una persona su due è sovrappeso.

45 Incassata la laurea, trovato un buon lavoro e ridimensionata (se possibile) la
circonferenza della vita, l'esercito dei nati quest'anno avrà davanti a sé un solo
obiettivo: "Quota 2081". L'anno in cui, alla veneranda età di 70 anni, potranno
finalmente accedere, secondo la compagnia tedesca, a una strameritata pensione.
Cinque anni di lavoro in più rispetto ai loro genitori.

-*-